

A. B., *Partiti e democrazie: una conferenza di Paolo Pombeni a Trento, organizzata dal Movimento per l'alternativa democratica*, in «Il Margine. Mensile dell'Associazione Culturale "Oscar A. Romero"», 1/10, (1981), pp. 50-50.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ilmarg>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Associazione culturale Oscar A. Romero all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Oscar A. Romero Cultural Association as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



Una conferenza di Paolo Pombeni a Trento, organizzata dal Movimento per l'alternativa democratica

Partiti e democrazie

I partiti nascono, con lo Stato moderno, dal lento sfaldamento della società feudale. Protagonista politico di questa fase è una nuova classe sociale, la borghesia, che diventa in breve tempo pilastro dello Stato. Il Parlamento, specchio della mutata società, assume un ruolo centrale, e con la teoria della distinzione dei tre poteri, legislativo, esecutivo, giudiziario, vengono poste le regole del gioco dei nuovi rapporti di forza che il mutato quadro ha visto determinarsi. Con la possibilità di organizzarsi gruppi di pressione iniziano a fronteggiarsi nella lotta per la conquista del potere ed è così che nascono i partiti. Gli studi sui partiti sono concordi, nel primo '900, nel catalogarli come strumenti distruttivi della democrazia ideale, essi stessi antidemocratici nella struttura interna controllata da potenti oligarchie.

Il dibattito si riaccende dopo la seconda guerra mondiale. L'esperienza delle dittature ha forse illuminato gli studiosi che, questa volta, sono concordi nel ritenere i partiti funzione fondamentale della democrazia. Certo non si tratta più dei raffazzonati partiti che rappresentavano singoli interessi particolari e periferici nell'800. Anche la struttura dei partiti si è evoluta, mediante la creazione di stabili organizzazioni interne, e funzionalizzata alla conquista del potere in sede di elezioni. Secondo Habermas, però, questa classificazione è, nella realtà attuale, una finzione. Lo Stato si è fatto società sfruttando una capillare organizzazione amministrativa e, per contro, grazie alla mediazione dei partiti, la società si è permanentemente infiltrata nei gangli dello Stato.

Ora i partiti rappresentano l'unica possibilità di rappresentanza politica, ma si è sfaldato il quadro collettivo nel quale la forma partito era sorta. Il Welfare State è la brutta copia di quello che dovrebbe essere; il Parlamento non è più la principale struttura di rappresentanza della comunità politica; un altro caposaldo, la certezza del diritto, è saltato; lo Stato fiscale mostra vistose crepe; i partiti sono incapaci di selezionare una nuova classe dirigente. La situazione dei partiti non è la più rosea. Le ideologie, da elemento di aggregazione sono diventate copertura della volontà di mantenimento del potere o, per i partiti d'opposizione, della sua conquista. Il controllo interno, tante recenti vicende lo stanno a dimostrare, non è attuato dalla base ma da quelle stesse oligarchie che controllano il partito.

E allora? E allora, solo se dimostreranno la volontà di cambiare, e non solo le facciate, e se sapranno adeguarsi alla nuova società i partiti potranno essere interpreti di una democrazia da ricostruire.

(A. B.)